

MEDICINA & Dozza

MEDICINA, CONCERTO DELLA CORALE QUADRIVIUM

DOMANI, ALLE 21, ALLA CHIESA DI SAN MAMANTE, SI TERRÀ UN EVENTO DI 'NATALE A MEDICINA 2016' CON IL CONCERTO DELLE FESTIVITÀ DELLA CORALE QUADRIVIUM



MEDICINA LA DEROGA NON È PREVISTA PER PERSONAGGI LOCALI

No alla rotonda per Luciano Landi La richiesta 'bocciata' dalla Prefettura

«NON È una personalità di livello nazionale e quindi non è prevista una deroga». La prefettura ha 'bocciato' così l'intitolazione a Luciano Landi della rotonda davanti al centro Medici, a Medicina. Scomparso quattro anni fa, presidente della Coop Reno, il suo impegno per la comunità continua a essere ricordato. La richiesta di intitolazione era partita da Aldo Sabbattini, presidente del consiglio di amministrazione del Medici, che ha raccolto 900 firme a sostegno. A bloccare tutto una normativa: secondo la legge 1188 del 1927 sulla toponomastica, alle persone scomparse da meno di dieci anni (come Landi) soltanto attraverso una deroga è possibile intitolare, ad esempio, una strada o una rotonda. Ma la deroga vale soltanto, come da normativa, per i

personaggi di livello nazionale. Nonostante nella provincia di Bologna e Ferrara, Landi fosse stimato per il suo lavoro nella cooperazione, è da considerarsi un personaggio di livello locale. Per ora quindi è tutto congelato: in consiglio comunale si parlerà di eventuali alternative. Dispiace per un personaggio come Landi che nel mondo della cooperazione resta un simbolo: grazie anche al suo lavoro la Coop Reno è arrivata a 36 punti vendita per un fatturato annuo di circa 156 milioni di euro. Il vicesindaco Matteo Montanari sperava di poter intitolare a Landi la rotonda: «E' stato un punto di riferimento. Fra l'altro, è stato uno dei promotori del centro commerciale Medici e la rotonda si trova proprio lì davanti. Adesso dobbiamo ritornare in consiglio e discutere sul da farsi».

m.r.

- DOZZA -

FRANCO e Teresa si guardano attraverso gli specchi della loro bottega. Teresa si commuove sfogliando un album fotografico, Franco abbassa la testa, la scuote e sospira: «Dopo 56 anni di lavoro, un po' di riposo è giusto, o no?». Il salone per parrucchieri unisex di Franco Camaggi e Teresa, in via XX Settembre 39 a Dozza, il 31 dicembre abbasserà le serrande per l'ultima volta. I loro negozi sono stati un'istituzione per il paese del Muro dipinto e non solo. Fin dall'inizio vicini di bottega, lei al 39 e lui al 42 di via XX Settembre, poi dal 1998 insieme al 39. Quei negozi più che un salone di parrucchieri, sono stati un luogo di ritrovo, per chiacchiere, scherzi, risate, ma dove si andava per raccontare le proprie pene e condividere i problemi. Teresa guarda l'album fotografico, fatto in occasione dei 50 anni di lavoro, quando fu organizzata una grande festa con più di 400 persone. «Ci fa piacere che scriviate qualcosa, non tanto per noi ma per ringraziare tutti i nostri clienti, tanti, e anche Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana, che ci ha assistito e affiancato in ogni momento. Abbiamo avuto persone dalla Sicilia alla Liguria, alcuni prima di venire a Dozza ci telefonavano

Dopo più di mezzo secolo chiudono Franco e Teresa

Dozza Storico negozio di barbiere e parrucchiera

IN PILLOLE

Uniti da una vita

Nel 1946 lui ha undici anni e comincia a fare il ragazzo di bottega. Si sposano nel 1960 e insieme vivono i bellissimi anni della rinascita del nostro Paese



per sapere se eravamo aperti. Perché il borgo, dal dopoguerra a oggi, ha vissuto un crescendo dal punto di vista turistico, e tanti, soprattutto fino a qualche anno fa, venivano per soggiornare. La domenica mattina il negozio si riempiva. E poi i nostri concittadini ci hanno sempre voluto bene».

Una storia lunga più di mezzo secolo la loro. Nel 1946 Franco, appena finita la quinta elementare, va a fare il ragazzo di bottega, prima da Guido e poi da Ruggero Pedrini. La prima barba a 14 anni, poi 5 anni da muratore, di seguito barbiere al commissariato di Imola. «Nel maggio del '60 aprii a Dozza al 42

di via XX Settembre, rilevando l'attività di Adelmo Pirazzoli e Pietro Ricci». E qui si increciano le vite di Teresa e Franco. «Ho fatto la parrucchiera perché me lo chiese Franco», racconta Teresa. «Io avevo un sogno - continua Franco -, quello di fare il parrucchiere per signore, in quegli anni però una cosa del ge-

nera sembrava quasi una provocazione, le parrucchiere non l'avrebbero mai accettato, le stesse licenze erano diverse, da qui l'idea di coinvolgere Teresa, a quel tempo mia fidanzata». Teresa inizia a far pratica da Albertina a Imola, nel frattempo si iscrive al Caapser, la scuola per parrucchiere di Bologna. «Mi ricordo come fosse oggi che non avevo i soldi per aprire. Franco mi disse: 'Te li presto io, me li darai indietro un po' alla volta'. Io però non li ho più visti», sorride Franco, senza dire che nel frattempo, nel 1962, Teresa era diventata sua moglie. Nel 1970 lei trasferisce l'attività al 39. «Furono anni impegnativi, ma bellissimi. In quegli anni si viveva proprio la rinascita, non solo del nostro paese ma di tutta la nazione. Cresceva il tenore di vita, l'agiatezza, la gente si muoveva e anche a Dozza crebbe il turismo. Nel 1960 nacque il Muro Dipinto. Nel 1998 i due negozi si unificano. Cambiano le mode, cambiano i discorsi. Franco sorride, ci pensa un po' e poi dice: «Come cambiano i tempi, allora si parlava di tutto, politica, sport, donne. Una delle ultime volte che abbiamo fatto gruppo l'argomento principale era la prostata. E' proprio arrivato il momento di chiudere...».

red. cro.

DOZZA DOPO FANTASTIKA LA FONDAZIONE HA DATO VITA A DEI GADGET, FRA I QUALI QUELLI ISPIRATI ALLA STATUA DI CAVINI

Il drago Fyrstan diventa un souvenir e fra i turisti va letteralmente a ruba

- DOZZA -

FYRSTAN, il drago di Dozza, la statua realizzata dall'artista Ivan Cavini, oltre a essere una nuova attrazione della Rocca, è diventato un souvenir. Le statuette che lo ritraggono vanno letteralmente a ruba: i turisti stranieri e italiani, dopo aver visitato la struttura medioevale, acquistano sempre un piccolo drago che riproduce la leggendaria creatura, alta 4 metri e lunga 9, che si trova al primo piano della Rocca. Cavini è soddisfatto: «Sono andati a ruba anche 200 cataloghi

da collezione. L'idea del souvenir è stata molto carina e la gente l'ha apprezzata. Diventa così un ricordo per ricordare la mia opera e anche il borgo di Dozza. Tutto quello che può servire a promuovere e valorizzare il paese, è da considerarsi sicuramente positivo».

DOPO la terza edizione di Fantastika, Fyrstan è rimasto nella Rocca, dormiente, a fare guardia fissa alla fortezza della cittadina del circondario. Quest'anno, tra gli appuntamenti più curiosi di Fantastika c'era pure un matrimonio elfico,

durante il quale la coppia bolognese formata dalla cosplayer Veerena Stima e dallo studioso Gianluca Comastri ha bisato le nozze ufficiali con il rito tratto dall'antica tradizione folklorica. Ma c'erano anche appuntamenti dedicati ai collezionisti, come la presentazione del calendario 'Lords of the ring' che ha raccolto i sette migliori illustratori italiani di fantasy, i quali hanno autografato l'edizione che è stata venduta con un numero di copie limitate. Come altri oggetti di culto, quali lettere e libri autografati posseduti da Tolkien.

